

che in nessuna città d'Italia la raccolta della lana diede più abbondante prodotto di indumenti nuovi o immediatamente servibili. Tale affermazione è fondata sulle cifre che si riportano: Indumenti nuovi o come nuovi capi 309.520 che, dopo accurata scelta e valutazione, vennero peritati per un valore complessivo di L. 360.510. Denaro raccolto L. 79.702: e così un provento totale di L. 440.212, oltre 251.000 volumi utilizzabili, che, per mezzo dell'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, vennero spediti ai reggimenti e Corpi d'armata mobilitati, ai Corpi d'armata territoriali e ai depositi dei reggimenti, agli ospedali da campo, agli ospedali militari di riserva e della Croce rossa.

Tornò bene accetta l'istituzione del Commissariato municipale di informazioni e di assistenza per i profughi e famiglie di combattenti. Aveva per iscopo di fornire opportune informazioni circa le varie opere di assistenza cittadina; di disporre per una temporanea pronta assistenza a tutte quelle persone bisognose che a causa della guerra fossero di passaggio o si fermassero in città; di provvedere all'accompagnamento nei ricoveri delle comitive di profughi in arrivo e procurare assistenza a quelle in transito; di indirizzare all'Ufficio municipale del lavoro coloro che in arrivo nella città ricercavano conveniente occupazione; di facilitare l'adempimento delle formalità occorrenti per l'espatrio; di procurare notizie di parenti di profughi ricoverati a Torino; di ricevere offerte di denaro e di indumenti per i profughi; di comunicare alle famiglie dei combattenti le notizie relative ai loro congiunti e di provvedere per la consegna alle famiglie dei valori, ricordi, bagagli, ecc., lasciati da militari morti in guerra, fatti prigionieri o dispersi, ecc., di accogliere equipaggi in transito di navi mercantili italiane, rifocillarli e provvedere alla prosecuzione del loro viaggio; di adempiere infine a tutte quelle altre incombenze di assistenza tem-

poranea che riuscivano benefiche alle famiglie dei profughi e dei combattenti.

Sorse pure per iniziativa e sotto gli auspici del Comune il Comitato regionale piemontese per l'assistenza dei figli poveri di contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro per causa della guerra. Il Comitato ebbe per iscopo:

a) di raccogliere, mantenere, educare ed istruire nella agricoltura detti figli delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara; intendendosi per contadini i lavoratori della terra: braccianti, mezzadri, coloni, piccoli proprietari di terreni agricoli, e parimenti coloro che, pur appartenendo come manovali a pubbliche o private amministrazioni, fossero di famiglie addette a lavori della terra;

b) di promuovere nella regione piemontese la formazione di Istituti per la loro assistenza, sia colla costituzione di colonie agricole, sia affidando, sotto la immediata responsabilità e sorveglianza degli Istituti stessi, gli orfani a famiglie di agricoltori che dessero garanzia di poter convenientemente provvedere al loro mantenimento ed istruzione nell'agricoltura.

Per le prime ed immediate occorrenze del Comitato venne accettata la graziosa offerta del benemerito Istituto Bonafous, in cui fu istituita una speciale sezione capace di 100 posti riservati ai figli poveri dei contadini delle provincie piemontesi morti in guerra o resi inabili al lavoro per servizio di guerra.

L'impresa più notevole e di largo immediato beneficio materiale e morale fu la sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei combattenti, organizzata e diretta da un Comitato municipale, di cui si discorrerà di proposito nel seguente capitolo.

L'opera multiforme e assidua dell'Amministrazione municipale fu assecondata e integrata da numerose iniziative cittadine: tutte le attività erano indirizzate a far inten-